

S. Ambrogio - (antologia di testi di S. Ambrogio)

Maria era vergine non solo di corpo ma anche di mente e non falsò mai con la doppiezza la sincerità degli affetti. Umile di cuore, riflessiva, prudente, non loquace, amante dello studio divino, non riponeva la sua speranza nelle instabili ricchezze, ma nella preghiera dei poveri. Assidua al lavoro, modesta nel parlare, cercava come giudice dei suoi pensieri non l'uomo, ma Dio. Non offendeva nessuno, era caritatevole con tutti, rispettava i più vecchi, non invidiava gli eguali. Fuggiva l'ostentazione, seguiva la ragione, amava la virtù. ... Nulla di bieco nello sguardo, nulla di arrogante nelle parole, nulla d'inverecondo negli atti. Non un gesto incompsto, non un passo precipitato, non voce alterata. L'aspetto stesso della sua persona rifletteva la santità della mente ed era espressione di bontà.

(S. Ambrogio, *Le vergini*, 2, 7)

Voglia il cielo che si sia ottenuto che il mio dolore valga a riscattare il dolore comune. Certamente, fratelli carissimi, tra i beni di questa terra non ne ho avuto nessuno più prezioso, più amabile, più caro di un tale fratello; ma il pubblico interesse ha la precedenza su quello privato. Anch'egli, se si chiedesse il suo parere preferirebbe morire per gli altri che vivere per sé. Per questo infatti Cristo secondo la carne è morto per tutti, perché imparassimo a vivere non solamente per noi. Non posso inoltre essere ingrato con Dio. Devo infatti rallegrarmi di aver avuto un simile fratello, piuttosto che dolermi di averlo perduto; quello fu un dono questa una necessità. E chi potrebbe dolersi che gli sia stata rapita una persona cara, dal momento che per nostro conforto il Padre ha consegnato alla morte il suo unico Figlio?

(Ambrogio, *Per la dipartita del fratello*, I, 2-4)

O splendore del Padre,
Luce nata da Luce,
Luce che origini luce,
Giorno che illumini i giorni,
 il mondo oscuro inonda,
 Sole che non tramonti!
 Apri i cuori al riverbero
 fulgente dello Spirito.
Cristo sia nostro cibo,
la fede ci disseti:
beviamo con gioia la sobria
ebbrezza dello Spirito.
 Lieto trascorra il giorno:
 il pudore sia un'alba serena,
 la fede un meriggio assolato,
 ombra notturna sul cuore non scenda.
O Cristo, Aurora, svelati,
ora che avanza l'aurora:
tutto nel Padre vivi,
tutto in te vive il Padre.

(Dall'inno di s. Ambrogio, *Splendor paternae gloriae*, secondo la traduzione della Liturgia Ambrosiana delle Ore)

Dunque giova a te tutto ciò che avrai dato al bisognoso, aumenta per te tutto quello di cui ti sarai privato. Se si pianta la misericordia sulla terra, germoglia in cielo; se la si pianta nel povero, fruttifica in Dio. Dio dice: Non dire: "Darò domani". Lui che non sopporta che tu dica: "Darò domani", come supporterà che tu dica "Non darò"? Tu non dai del tuo al povero, ma gli rendi il suo; infatti la proprietà comune, che è stata data in uso a tutti, tu solo la usi. La terra è di tutti, non dei ricchi, ma sono in minor numero quelli che usano di ciò che loro appartiene che quelli che non ne usano. Dunque restituisci il dovuto, non elargisci il non dovuto. E così la Scrittura ti dice: "Rivolgi al povero la tua attenzione e rendigli il dovuto e rispondigli con parole mansuete" (Eccli 4,8).

(S. Ambrogio, *Naboth*, 12, 53)

Cristo è apparso nella carne: è lui nostra vita in tutto. La sua divinità è vita, la sua eternità è vita, la sua carne è vita, la sua passione è vita. La sua morte è vita, la sua ferita è vita, il suo sangue è vita, la sua sepoltura è vita, la sua resurrezione è vita di tutti.

E' lui il chicco che si è dissolto, è morto nel suo corpo per noi, per produrre in noi una messe abbondante. E così la sua morte è messe di vita. Quello dunque che è stato fatto in lui è vita. Carne è stata fatta in lui: è vita. Morte è stata fatta in lui: è vita. Remissione dei peccati è stata fatta in lui: è vita. Ferita è stata fatta in lui: è vita. Scherno è stato fatto in lui: è vita. Spartizione è stata fatta in lui: è vita. Sepoltura è stata fatta in lui: è vita. Risurrezione è stata fatta in lui: è vita. Guarda quante cose sono state fatte in lui! Da esse è stato prodotto il capovolgimento della nostra esistenza, che era rovinata e che ci è stata restituita.

Anche l'uomo, specificamente quello interiore, è stato fatto in lui, è stato crocifisso in lui, è stato rinnovato in lui, è stato sepolto in lui, sepolto insieme con lui, risuscitato con lui.

(S. Ambrogio, Commento ai dodici salmi - salmo 36,36-37)